

VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 27/12/2009
(Sacra Famiglia Lc 2, 41-52)



“Siamo venuti per Adorarlo”

“Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò”.
“Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un poco”

G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

G. Volgersi a Dio significa scoprirlo nella propria storia come amore che ci chiama alla realizzazione del nostro essere persona, al compimento di quel progetto che ciascuno di noi è. La capacità di accogliere l'amore è innata in noi: abbiamo fame di amore, tanto che rischiamo di vedere gli altri soltanto come occasione per amare noi stessi. La consapevolezza dell'amore che si dona e che non è solo un sentimento, ma una volontà che ci interpella, nasce dall'esperienza di essere figli, chiamati anche all'obbedienza. Anche la capacità di corrispondere all'amore deve essere educata e ciò avviene soprattutto in famiglia. La famiglia è di per sé scuola di amore e dunque è di per sé luogo in cui può risplendere l'amore di Dio.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Al tempo di Gesù, quando un ragazzo compiva i 12 anni, poteva partecipare ai riti religiosi. Così Maria e Giuseppe conducono anche il figlio dodicenne a Gerusalemme, per festeggiare la Pasqua. Ma il comportamento di Gesù li spiazzava. Il loro figliolo, che pure è amorevole e obbediente, parla di un Padre misterioso, che orienta il suo cammino e la sua vita. Gesù non rifiuta la famiglia, anzi ci suggerisce che proprio essa è il luogo in cui riconoscere la volontà di Dio.

(S) Io devo occuparmi delle cose del Padre mio.

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori

se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Come ogni figlio anche tu, Gesù, sei stato una sorpresa per Maria e Giuseppe.

Ti hanno accolto come un dono inaspettato, ti hanno cresciuto col loro lavoro e il loro affetto, ma poi è arrivato il momento, inatteso e tuttavia indispensabile, in cui hai preso in mano la tua vita perché cosciente di avere una missione. Così quel giorno, a Gerusalemme, quando ti hanno ritrovato nel Tempio, seduto in mezzo ai maestri della legge, le tue parole sono sembrate strane ai due sposi preoccupati ed ansiosi:

«Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Come ogni figlio anche tu, Gesù, hai chiesto a Maria e Giuseppe un supplemento di pazienza e di amore davanti al tuo futuro che sfuggiva al loro controllo, ai loro sogni e alle loro previsioni, davanti ad un disegno che li sorpassava perché troppo grande.

Come ogni figlio anche tu, Gesù, in definitiva hai chiesto loro di fare la volontà di Dio fino in fondo, senza pretendere di imporre le loro attese ed i loro desideri, pronti ad accompagnarti fino al giorno in cui avresti imboccato la tua strada, disponibili a prepararti alla vita, ma anche a lasciarti andare per un percorso a loro ignoto.

Tutti

Signore Gesù, a dodici anni hai cominciato a stupirci con le tue parole e i tuoi comportamenti.

Insegna anche a noi "le cose de Padre" perché soprattutto nella vita di famiglia possiamo attingere alla forza creativa del suo amore. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Marana tha, vieni Signore Gesù!

Adorazione silenziosa

G. Nel clima del Natale la famiglia si ricompone e riscopre i suoi valori e la sua vocazione. A questo mira il Vangelo di oggi invitandoci a guardare alla famiglia di Nazaret come a icona esemplare e misura della riuscita delle nostre famiglie.

2L Il vangelo ci offre l'unico flash che possediamo sulla vita quotidiana di questa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, in quei trent'anni e più passati nella normalità di una vita d'amore, di lavoro, di fede; un flash su un momento dirompente ma rivelatore dei sentimenti del figlio e dei genitori nei confronti proprio di Dio, cioè nella loro interiore vicenda religiosa. Cominciamo a guardare al figlio:

(S) "Partì con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso".

Per trent'anni ha vissuto in famiglia, e solo tre anni se ne andò per la sua missione; forse per dirci che la santità è per la gente comune, appunto nella vita d'amore e di lavoro che si vive in famiglia. E' nel quotidiano il luogo della propria santificazione, non nei gesti straordinari. Oltre che in famiglia, sembra che

Gesù seguisse Giuseppe come aiuto artigiano nei cantieri di lavoro aperti nella vicina città di Sefforis – allora capitale della regione; nel lavoro quindi e nelle relazioni sociali comuni passa l'opera di maturazione che le circostanze – o la Provvidenza di Dio – assegnano ad ognuno come habitat culturale e sociale in cui si nasce. San Giovanni Bosco diceva:

(S) "Come si fa a diventare santi? Facendo bene tutto ciò che dobbiamo fare".

Vivere le cose di tutti, ma non come le vivono tutti: il cristiano ha un suo modo proprio di vivere le cose di tutti i giorni. Di Gesù oggi è detto che i suoi genitori lo trovarono al tempio:

***(S) "Seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.
E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e per le sue risposte".***

Ecco il riferimento: la Parola di Dio, il suo progetto. Il cristiano è colui che delle cose che contano non si fida di sé o degli altri, ma di Dio che ne è il Creatore. Gesù al tempio, a dodici anni, celebra il rito della piena sottomissione alla Legge; noi potremmo dire: in parrocchia a studiare il catechismo per cogliere l'unico modo giusto di realizzare la vita! Progetto che nella sua sostanza è l'ascolto dello Spirito che deve rendere tutti noi capaci di giungere a manifestare visibilmente nella piena *comunione* la grazia della *figliolanza divina*. Questa è la più vera identità d'ogni uomo, e quindi il ruolo più profondo e riassuntivo d'ogni altro che si voglia realizzare. Dice Giovanni:

***(S) "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!".***
(1Gv 3,1)

Gesù ne ha già da adolescente esplicita coscienza e oggi lo dichiara con forza:

(S) "Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Figli di Dio per divenirne eredi:

***(S) Non c'è altro destino che porti a riuscita l'uomo, predestinato com'è
"a immagine del Figlio suo perché egli sia il primogenito tra molti fratelli"***
(Rm 8,29).

Siamo dunque chiamati alla comunione con Dio. Eppure in noi sorgono resistenze, si affermano tradimenti, indotti da un io che si avvinghia all'egoismo e così vuole credere di raggiungere il compimento rifiutando la dipendenza, l'obbedienza al Padre

***(S) Il Padre bussa alla porta della nostra vita innanzitutto con il volto di ogni persona che vive
accanto a noi. Sia sempre viva, nella nostra vita, la presenza del Padre perché, abbandonato ogni spirito
di dominio sulle persone, si possa coltivare tutti insieme l'emulazione a servire e a donare.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Signore Gesù, sia ogni nostra famiglia un piccolo tempio dove adorare il Padre
"in spirito e verità" mediante la tenerezza, la mitezza, la virtù del sorriso.*

(S) Se il Padre è relazione di amore...

Tutti

*Fa' che non manchi mai nelle nostre case un dialogo sempre aperto all'ascolto,
alla fiducia e alla più grande benevolenza.*

(S) Se il Padre è misericordia infinita...

Tutti

Donaci di gustare la dolcezza del perdono cercando sempre le vie della comprensione e della pace.

(S) Se il Padre è amore universale...

Tutti

Fa' che riconosciamo la sua presenza anche in chi bussa da straniero alla nostra porta.

(S) Se il Padre è speranza infinita...

Tutti

*Rendici capaci di instancabile pazienza lasciando che
il seme gettato nella zolla oscura possa dare a suo tempo il frutto invocato.
Dona, Signore, alle nostre famiglie quelle piccole soste contemplative che aiutano a capire,
il senso delle tue parole sempre divinamente sorprendenti e sempre a misura
della nostra più profonda attesa. Amen.*

Marana tha, vieni Signore Gesù!

Canto

G. Guardiamo ora ai genitori, Maria a Giuseppe. Casalinga lei, artigiano lui. Non hanno fatto nulla di speciale, ma la loro casa fu un santuario di Dio.

*(S) Gente di profonda fede personale: Maria "la serva del Signore"; Giuseppe "l'uomo giusto".
Docili a Dio in ogni vicenda domestica, facile e difficile, pieni cioè di fiducia nella sua Provvidenza.*

Genitori che hanno vissuto con fervore la pratica religiosa:

*(S) "Si recavano tutti gli anni a Gerusalemme – che non era proprio fuori di casa –
per la festa di Pasqua"; e naturalmente vi portavano anche il figlio!*

Genitori che, come tutti, hanno trovato difficoltà di fronte al figlio che cresce e che ha una sua autonomia. E la madre non nasconde un rimprovero forte:

(S) "Figlio, perché hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".

E' un mistero la vita di ogni uomo, che va rispettato nella sua singolarità, anche quando un figlio lo si ritrova diverso da come lo si sognava. Anche Maria e Giuseppe "non compresero le sue parole", così insospettabile com'era il destino di quel Figlio così straordinario. Gesù è docile, ma qui rivela anche una sua autonomia, tanto che "si perde" nel tempio. Dice forse la larghezza di vedute di questi genitori, che sanno commisurare richiami e libertà nell'educazione del figlio. Una famiglia a posto con Dio e con gli uomini.

(S) "Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Probabilmente una famiglia molto aperta sugli altri. Certamente sui parenti, tanto che "i parenti di Gesù" divennero un clan a lungo molto ricordati nella Chiesa primitiva. In fondo non ci sono che due cose da fare per vivere bene, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Ci dice Giovanni:

*(S) "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo
e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato".*

(1 Gv 3,23)

Fede e carità, ecco ciò che fa grande una famiglia e gli uomini nuovi che da essa fanno uscire. Solo così la famiglia diviene la prima e decisiva cellula della società.

(S) "Partì con loro e tornò a Nazaret".

Bisogna vederla questa casa di Nazaret dove questa famiglia ha vissuto: una grotta, un piccolo muricciolo forse davanti in forma di capanno coperto di foglie, quattro stuoie, due piccoli silos per le granaglie. Non lussi. Invece tanta interiorità. Della donna di questa casa si dice:

(S) "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore".

Una donna sapiente è la ricchezza di una casa; lì è la radice di ogni sana famiglia. Ci conceda il Signore anche oggi spose e mamme come lo è stato Maria di Nazaret per fare anche di ogni nostra famiglia una riuscita e santa famiglia come quella di Gesù. Felicità e beatitudine, per quella famiglia, che teme Dio, ne accoglie la parola, e la fa sua guida, nel cammino della vita.

*(S) Come ciascuno di noi trova nella famiglia un nido, un rifugio, così il fedele si sente amato da Dio, circondato dal suo affetto, difeso dalla sua forza, custodito dalla sua tenerezza.
Beato chi abita la tua casa, Signore.*

*Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 83*

Tutti

Beato chi abita la tua casa, Signore.

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.*

Tutti

Beato chi abita la tua casa, Signore.

*Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

Tutti

Beato chi abita la tua casa, Signore.

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.*

Tutti

Beato chi abita la tua casa, Signore.

Canto

Preghiere spontanee

Padre nostro

G. Il Signore vuol fare di ogni famiglia una cosa santa: a ciascuna ha dato una vocazione e una missione. Una vocazione: è il Signore che chiama a costruire questa realtà grande e chiama le famiglie per la grande missione di accogliere, amare, servire la vita in tutte le sue forme, realizzando così l'amore più vero, tra i membri della famiglia e nell'apertura verso tutti.

"Prendiamo a modello la famiglia di Nazaret, che pur chiamata a una missione incomparabile, fece il nostro stesso cammino. Tra gioie e dolori, tra preghiera e lavoro, tra speranze e prove angustianti, sempre radicata nell'adesione alla volontà di Dio. Siano le nostre famiglie sempre più "chiese domestiche" da cui salga ogni giorno la lode a Dio e si irradi sulla società un flusso benefico e rigenerante di amore". Chiediamo sempre la benedizione del Signore sulle nostre famiglie, rendendo ciascuno capace di costruire la propria famiglia secondo il grande progetto di Dio. (G. Paolo II)

(S) Salviamo la famiglia! Che la famiglia sia attaccata da molte parti, risulta alquanto ovvio. La Chiesa e tutti gli uomini retti e giusti, debbono levare la loro voce molto in alto per gridare: "Salviamo la famiglia!". Si deve salvarla dal linguaggio equivoco che la insidia da ogni parte. Si deve salvarla da tutti i virus che la distruggono: divorzio, infedeltà, mentalità edonista, individualismo egoista. Si deve salvarla promuovendo il senso della famiglia, valutando la ricchezza umana e spirituale della famiglia. Si deve salvarla formando i giovani nell'amore, nella responsabilità, nel dono di sé e nella capacità di donazione. Si deve salvarla, offrendo diversi modelli di autentica famiglia. Nessuno se ne escluda. Ciascuno ha la sua parte in questo grande compito di salvare la famiglia.

Tutti

Padre che sei nei cieli, tu sei mio creatore, mi accogli attraverso Gesù Cristo tuo figlio, mi guidi con il tuo Santo Spirito. Apri la mia mente perché possa comprendere il senso della vita che mi hai donato, il progetto che hai su di me e su coloro che mi hai posto a fianco. Infiamma il mio cuore perché possa aderire con gioia ed entusiasmo alla tua rivelazione. Rafforza la mia volontà debole, rendila disponibile a unirsi agli altri per adempiere insieme la tua volontà e così rendere il mondo, come una famiglia, più simile alla tua immagine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Marana tha, vieni Signore Gesù!

G. "Buon anno!" Tra pochi giorni, salutato dai botti e dai tappi di spumante, l'anno nuovo farà irruzione nella nostra vita. **"Buon anno!"** diremo a tutti e stringeremo mille mani per esprimere ai nostri compagni di viaggio, imbarcati con noi sulla nave della vita, l'auspicio di tanta felicità. Se davvero ognuno di noi, per rendere il mondo più umano, mettesse nel corso di tutto l'anno lo stesso puntiglio con cui in queste ore dona e riceve gli auguri, la causa della pace nel mondo sarebbe già mezza risolta.

(S) Svegliamo l'aurora. Proclamiamo sempre più con le opere e sempre meno con le chiacchiere che Gesù Cristo è vivo e cammina con noi. Mettendoci in cammino per il nuovo anno, ci assale sempre il timore delle nostre debolezze. Temiamo di tornare a sbagliare. Sappiamo, anche se non lo confessiamo apertamente, quanto è gracile la nostra natura umana, veloce nel fare buoni propositi, ma altrettanto veloce nel fare il male. Affidiamoci a Maria, la Mamma celeste. E' proprio della mamma vegliare sui nostri passi, pronta a darci consigli buoni, come solo le mamme sanno dare perché amano di vero amore: e pronte a prenderci in braccio, come il Padre, quando usciamo dalla via santa. E allora guardiamo a Lei che ci vuole quel bene di cui abbiamo bisogno. Mettiamo le nostre mani nelle sue, sapendo che lei non abbandona mai le nostre. E' bello allora pensare e pregare con la gioia di saperci sotto lo sguardo della Mamma Celeste, Maria.

Tutti

O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo, assisti i tuoi figli nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno e fa' che, grazie all'impegno di tutti, le tenebre non prevalgano sulla luce. Ti affidiamo tutti gli uomini, a cominciare dai più deboli: i bimbi non ancora venuti alla luce e quelli nati in condizioni di povertà e di sofferenza, i giovani alla ricerca di senso, le persone prive di lavoro e quelle provate dalla fame e dalla malattia. Ti affidiamo le famiglie disestete, gli anziani privi di assistenza e quanti sono soli e senza speranza. A Te, aurora della salvezza, consegniamo il nostro cammino nel nuovo anno, perché sotto la tua guida tutti gli uomini scoprano Cristo, luce del mondo ed unico Salvatore, che regna col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Marana tha, vieni Signore Gesù!

Canto